



Comune di Bologna



Istituzione Biblioteche Bologna

Biblioteca
Lame-Cesare Malservisi

“Educare per educarci
al rispetto di sé e dell'altro:
un cammino continuo
e sempre nuovo”

di Miriam Ridolfi

Giugno
2020

SE IL RACCONTO È UN DONO

Su “La Repubblica” del 27 aprile scorso in piena pandemia Enzo Bianchi, saggista e monaco laico, fondatore della Comunità monastica di Bose (oggi al centro di una incomprensibile per me controversia col Vaticano) ha raccontato questo breve racconto chassidico: "Quando rabbi Israel Baal Shem Tov voleva ottenere una grazia da Dio, andava in un posto solitario nel bosco, accendeva un fuoco e pronunciava una preghiera particolare. E veniva esaudito. Alcune generazioni dopo rabbi Israel di Rizin voleva anch'egli chiedere una grazia ma non ricordava il luogo, né sapeva accendere il fuoco, né rammentava la preghiera del suo maestro. Allora disse a Dio: " Non so ritrovare il luogo, non so accendere il fuoco, non ricordo la preghiera, ma posso raccontarti la storia e dovrebbe bastarti". Ciò fu sufficiente a Dio, il quale esaudì la preghiera del rabbi, “PERCHÉ EGLI ADORA I RACCONTI”. Ciò che vale per Dio dovrebbe valere anche per noi: raccontiamo dunque ai bambini per insegnare loro a vivere, agli anziani per consolarli". È stato anche il mio modo di resistere in questa "chiusura" anche se tanto mi sono mancate le relazioni che animano la biblioteca, rimasta ormai nel territorio l'unico presidio di scambio fra le generazioni.

Ci siamo subito accorti che, come ha detto papa Francesco, pensavamo di vivere sani in un mondo malato e pur nella stessa tempesta non eravamo nella stessa barca: qualcuno era su una nave e via via gli altri fino a sgonfi gommoni. "Nessun uomo è un'isola, intero in sé stesso. Ogni uomo è una parte della Terra...Ogni morte di un uomo mi diminuisce, perché io partecipo dell'umanità...così non mandare mai a chiedere per chi suona la campana: essa suona per te" : così Hemingway riportava le parole di John Donne aprendo il suo libro " Per chi suona la campana".



Bivio della vita

Ubuntu: io sono perché noi siamo

Un antropologo propose un gioco ad alcuni bambini di una tribù africana. Promise a chi fosse arrivato primo di poter mangiare tutti i frutti contenuti in un cesto sotto l'albero. Tutti i bambini corrono ma quello che arriva primo distribuisce i frutti a tutti e richiesto del perché risponde: “**UBUNTU**: come potrebbe uno essere felice se tutti gli altri sono tristi?”

UBUNTU nella cultura africana sub-sahariana vuol dire: “Io sono perché noi siamo”.

"VENGO ANCH'IO, NO TU NO!": EDUCARE ALLA RESPONSABILITÀ

Con queste nuove modalità digitali, senza le quali sarebbe stato ancora più difficile questo periodo, ho imparato che alla notissima canzone di Iannacci "Vengo anch'io, no tu no!" sono state censurate due strofe che dicevano così" Si potrebbe andare tutti insieme nei mercenari/ Vengo anch'io no tu no !/ giù nel Congo da Mobutu a farci arruolare,/ poi sparare contro i negri col mitragliatore/ ogni testa danno un soldo per la civiltà. Vengo anch'io, no tu no, /Si potrebbe andare tutti in Belgio nelle miniere/ Vengo anch'io no tu no!/ a provare che succede se scoppia il grisù/ venir fuori bei cadaveri con gli ascensori/ fatti su nella bandiera del tricolor/ Vengo anch'io no tu no!" Ecco altro che "andar tutti allo zoo comunale!": ecco anche dove "passa l'educazione": a pensar bene si tratta di uno dei "pezzi" più politici dell' Italia degli anni 60!



Penso a quanto è importante aver ripreso e fatto girare in tutto il mondo la violenza gratuita del poliziotto su George Floyd **già steso a terra e ammanettato!**

Come abbiamo educato i nostri ragazzi in questi ultimi trent'anni? Cosa è restato dello " stato sociale"così faticosamente conquistato?

Scriva Zagrebelsky su Repubblica del 29 maggio scorso -"sembra che prendersi cura sia solo pietismo, diremmo " buonismo", del quale ci si deve liberare: ognuno è, e deve essere, artefice del proprio destino: imputi a sé stesso le proprie disgrazie e sia per questo sottomesso! Le risorse pubbliche devono essere indirizzate altrove, dove sono più produttive. Ai deboli la carità privata, se la trovano! "Ci domandiamo - continua Zagrebelsky- come saremo dopo questo virus che ha invaso il mondo: non spetterà ad altri che a noi la risposta e dovrà essere una risposta politica e inevitabilmente conflittuale tra ricchi e poveri, sarà una lotta per l'uguaglianza in cui l'aspetto culturale avrà un'importanza decisiva: è la Costituzione che ci dice che la vita e la salute sono valori primari che valgono per tutti e che lo stato sociale non può' sacrificarsi a nessun idolo produttivistico.

La pandemia ha evidenziato l'ingiustizia sociale che mortifica il paese e per un "Futuro più giusto" Fabrizio Barca, nel libro scritto con Patrizia Luongo, ed. Il Mulino, risponde che non è stata una novità scoprire che un quinto della popolazione adulta - circa 10 milioni di persone- non ha risparmi sufficienti per vivere tre mesi senza reddito. E che in Italia ci sono sei o sette milioni di lavoratori precari o irregolari quindi non coperti da tutela sociale. E che il sovraffollamento abitativo è tre volte più alto rispetto ai grandi paesi europei. Ci sono esplose davanti agli occhi disuguaglianze di ogni genere - dalla salute alla scuola - che non possiamo più fingere di non vedere. Tra tutte le disuguaglianze, continua Barca, colpisce l'ingiustizia che affligge i più giovani che anche a parità di istruzione sono discriminati dai mezzi finanziari della famiglia. Per questo proponiamo "un'eredità universale" di quindicimila euro per tutti coloro che compiono 18 anni, finanziata in larga parte con un prelievo sui patrimoni ereditati nel corso della vita con una progressione considerevole oltre il milione di euro: non vogliamo infastidire i piccoli risparmiatori già oberati da imposte elevate. Se il progetto partisse nel 2024 oggi cambierebbe la prospettiva di un adolescente che sa di poter contare tra pochi anni in una discreta somma da investire in una piccola impresa, in università, in un viaggio di istruzione."



Questo è educare alla responsabilità e ...alla vita. Questo è anche seguire i bambini che sono di tutti fin dalla prima infanzia nella scuola, nel territorio, nella sanità.

"Una goccia strappata all'oceano perisce inutilmente. Se rimane parte dell'oceano ne condivide la gloria di sorreggere una flotta di poderose navi" (Mahatma Gandhi).



Le storie di Miriam – una al mese dal 2002 - sono online a questo indirizzo:

<http://www.bibliotechebologna.it/articoli/58692/id/58716>

Miriam raccoglie impressioni, suggerimenti e stimoli per le sue “storie” nella Biblioteca Lame-Malservisi, che è un BENE COMUNE del Quartiere e della città di Bologna, dove ha *trovato senso la sua partecipazione*.

Si può telefonare a Miriam al 3336963553 o scriverLe a: miriamridolfi1411@gmail.com

"Un bambino va da un vecchio saggio a domandare come mai ci sono uomini buoni e gentili e ce ne sono altri cattivi e rabbiosi. Il vecchio saggio risponde che dentro ognuno di noi ci sono due lupi sempre in lotta tra di loro: uno è il lupo della bontà e della gentilezza, l'altro è il lupo della rabbia e della vendetta."Ma se sono sempre in lotta tra di loro chi dei due vince? "Quello dei due che tu alimenti meglio", risponde il vecchio saggio".

Giorgio (3° elementare) mi ha chiesto cosa significa “**Fare la propria parte**” ho risposto con questa “piccola storia”. Tutti gli animali, anche il leone, fuggivano dal grande incendio scoppiato nella foresta. Incrociando un uccellino che andava verso la foresta, il leone pensò di dissuaderlo e lo derise per la piccola goccia d’acqua che l’uccellino portava nel becco. Ma l’uccellino, senza scomporsi, rispose che “stava facendo soltanto la sua parte!” Devo questa “storia” ad Anna Giannone, una “Grande-Madre” siciliana.

Sulla battigia sono spiaggiate alcune stelle marine: un bambino le raccoglie per rigettarle in mare. Un passante si ferma a guardarlo e gli dice: "Fatica inutile la tua, sai quanti milioni di stelle marine si spiaggiano ogni giorno sulle coste dei tanti oceani e mari del pianeta!".

"Ma pensa – risponde quel bambino sorridente – quanta differenza fa per questa stella marina che io la lasci qui o la ributti in mare!"

Contatti delle biblioteche: bibliotecalame@comune.bologna.it

bibliotecacasadikhaoula@comune.bologna.it

bibliotecacorticella@comune.bologna.it

La Biblioteca non è solo un servizio ma un luogo di scambio creativo e di dialogo, perché ognuno faccia la sua parte per rendere più umana e solidale la nostra società.

La realizzazione tecnica di queste “storie” non sarebbe possibile senza la competenza di Domenico Liccati (bibliotecario della Biblioteca Lame – Cesare Malservisi).

“Ho imparato a leggere e a scrivere più in biblioteca che sui banchi di scuola”.

(Omar, di origine egiziana)



Questo progetto ha il patrocinio del Q.re NAVILE